

LAZIO SETTE



Domenica, 18 giugno 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Site web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordination: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La CARITA'

Eucarestia sorgente d'amore

Vagando nei sentieri della rete mi sono imbattuto in un'opera del 1725. L'ha scritta un nobile canonico genovese e l'ha intitolata "Pentecoste eucaristica". Un termine suggestivo che pensiamo impossibile prima del Concilio Vaticano Secondo. Mi ha fatto venire in mente una mia amica teologa che da anni insiste sull'Eucarestia come Pentecoste continua. E, in effetti, papa Benedetto XVI così disse ai giovani: "Fonte e culmine" della vita ecclesiale. L'Eucarestia è una "Pentecoste perpetua", poiché ogni volta che celebriamo la Messa riceviamo lo Spirito Santo che ci unisce più profondamente a Cristo e in Lui ci trasforma. Se, cari giovani, parteciperete frequentemente alla celebrazione eucaristica, se consacrerete un po' del vostro tempo all'adorazione del Ss.mo Sacramento, dalla sorgente dell'amore, che è l'Eucarestia, vi verrà quella gioiosa determinazione di dedicare la vita alla sequela del Vangelo. Sperimenterete al tempo stesso che là dove non arrivano le nostre forze, è lo Spirito Santo a trasformarci, a colmarci della sua forza e a renderci testimoni pieni dell'ardore missionario del Cristo risorto. Non per nulla si nota da varie parti del mondo come la vitalità e la rinascita della fede provenga dal culto eucaristico, dall'amore che nasce non dai nostri buoni sentimenti o dall'impegno, ma dalla sorgente dell'amore che Gesù ha offerto a noi nel Santissimo Sacramento. La festa di oggi con la processione indica una via concreta e umile da proporre ai giovani: incontra colui che è fonte dell'amore, colui che ti colma del suo Spirito. Vivi, giovane o no, dell'Eucarestia.

LA GIORNATA CHE SANTIFICA IL PRETE

MAURIZIO DI RIENZO

La sveglia è l'elemento distintivo del prete. C'è chi la fissa di buon mattino per le preghiere e le faccende di casa, chi la mette un po' più avanti perché la sera prima ha fatto tardi in parrocchia (o in Caritas, o da una famiglia, o dalle suore, o da qualche pecorella smarrita). Inizia così la giornata che santifica il sacerdote e lo plasma per farlo assomigliare sempre più al Buon Pastore, Gesù Cristo. È una santità che, come tutti i cammini di perfezione, si conquista sul campo. E infatti, puntuale, alle 10 (o nel pomeriggio) il nostro prete ha un funerale: è il saluto del papà al figlio amato, è intercessione e preghiera, è lacrima e gioia. Alle 11, tempo di togliere la stola, si continuano le benedizioni: oggi ci sarà da camminare sotto il sole in compagnia del sagrestano. È anche questa una missione che santifica: visitare tutto il gregge, conoscere ciascuno per nome, portare il conforto e la benedizione di Dio. Alle 12.30 arriva (per alcuni) il dramma del pranzo: è una fortuna avere un ritratto in famiglia, o tra confiatelli oppure in qualche mensa comune più o meno strutturata. Per altri preti, invece, il pranzo è una toccata e fuga, un vagabondare sotto la guida della Provvidenza che li porta a mangiare qua e là per i vari impegni pastorali: come nel Vangelo in cui si legge che «era tanta la gente che andava e veniva, che essi non avevano neppure il tempo di mangiare». Alle 15, ma anche prima, la Caritas attende la visita del prete: la (tanta) gente che passa per i centri di ascolto aspetta prima di tutto un po' di attenzione e accoglienza, ma sono tante anche le necessità materiali delle famiglie. Ora il nostro prete è alla ricerca di una carrozella e stampe: un parrochiano ha fatto un brutto incidente e non possono permettersi di spendere soldi. Dopo un saluto veloce ai ragazzi della catechesi, alle 16.30 due colloqui spirituali: una vera santificazione per il prete, un ascolto che si pretende attento, preciso, onesto e competente. Si fanno le 18.30 e, mentre in chiesa inizia il Rosario, il prete tira un sospiro di sollievo perché alle 19 potrà godere per mezz'ora del suo Signore. La Messa è il centro della vita di un prete, una carica alle batterie, un momento per stare con Gesù e i fratelli. È anche questa una santificazione: il nostro prete deve lottare con i mille pensieri che cercano di entrare durante la preghiera. Alle 19.30, se va bene, c'è una sola riunione o un solo appuntamento: si alternano impegni in parrocchia o in diocesi, riunioni per la catechesi, la liturgia o la catechesi. Se il giorno dopo c'è un altro funerale e l'occasione per fare visita alla famiglia; se è Corpus Domini si lavora al tappeto di fiori. Insomma, il nostro prete dovrebbe essere libero entro le 21. Arriva la sera. C'è il prete che si ritira in casa per una cena veloce, tv, compieta e nanna. Oppure il prete che è invitato a cena da parrochiani o amici. Ciò vuol dire che per i primi gli occhi si chiudono alle 22.30, per i mezzanotte. La vita del prete è tutto questo, e anche di più: un incontro continuo di gente e di volti, di storie belle e di lacrime. Ed è in questo incontro che il prete si fa santo.

Un «Patto» per dare futuro ai territori colpiti dal sisma

Un investimento da 500 milioni

DI GIOVANNI SALSANO

Sono trascorsi nove mesi e mezzo. Tra paura, solidarietà, lacrime, coraggio, dolore e speranza. Ora è il momento di progettare il futuro per la rinascita di un territorio martoriato dalle continue scosse sismiche, ma che non si è arreso e intende ripartire. È stato sottoscritto a Rieti, dal presidente della Regione Nicola Zingaretti e da oltre 20 attori, tra associazioni datoriali e sindacati, e 15 comuni delle aree colpite, un "Patto per la ricostruzione e la crescita dell'economia dei Comuni colpiti dal terremoto", uno strumento attraverso il quale sostenere la ricostruzione di intere comunità. Il patto può già contare su risorse totali per quasi 500 milioni, al netto delle risorse destinate alla ricostruzione (di questi, 267 milioni sono risorse del governo, e 227,9 della Regione). Il patto sarà verificabile da un gruppo di monitoraggio costituito dai soggetti coinvolti, che ogni tre mesi si riunirà per verificarne lo stato di attuazione ed eventuali nuove esigenze.

L'obiettivo è quello di passare dalla gestione dell'emergenza alla fase di stabilizzazione, rinascita e sviluppo di un territorio che viveva una fase di grande difficoltà già prima del 24 agosto scorso, a causa di una lunga crisi economica e di un progressivo spopolamento. «Due mesi fa - ha detto il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti - abbiamo assunto l'impegno con i cittadini, con coerenza, a non pensare solo alla ricostruzione materiale, ma da subito abbiamo valutato che la ricostruzione dovesse essere soprattutto una ricostruzione della comunità, quindi del tessuto civile, culturale ed economico. Accanto ai provvedimenti che sta adottando il commissario Errani era giusto e



È stato sottoscritto il «Patto per la ricostruzione e la crescita dell'economia dei Comuni colpiti dal terremoto».



opportuno lavorare gomito a gomito per la ricostruzione, promuovendo un progetto di sviluppo e rilancio per non far morire la speranza e ridare un futuro a queste terre. L'obiettivo è dare prospettive di vita economica e sociale». Il progetto coinvolge otto settori. Innanzitutto lo sviluppo, con nuovi investimenti (oltre 100 milioni dal governo; 11 dalla Regione) per aiutare le imprese e l'occupazione e attrarre nuovi attori economici. Per quanto riguarda le infrastrutture, invece, il piano prevede investimenti su mobilità, trasporti (in particolare sul sistema ferroviario), e banda

ultra larga per contrastare l'isolamento del territorio, che scontava degli svantaggi già prima del sisma. Sarà potenziata la tratta Rieti-Termini-Roma, con nuovo materiale rotabile, l'elettrificazione della linea e la riqualificazione di stazioni come Fara Sabina e Antrodoco e il nodo di Formia (da concordare con Rfi e Mit) e sarà completata la Rieti-Torano, con un investimento di circa 30 milioni di euro. Sul fronte dell'aiuto a commercio, attività produttive e artigianato, invece, il lavoro servirà per sviluppare strumenti adeguati al sostegno di tutto il sistema delle imprese locali. Sul versante

dell'innovazione e del sostegno per il settore agroalimentare, si vuole garantire ripari sicuri agli animali e sistemazioni per gli allevatori. Ad oggi tutte le richieste, sia per le stalle che per le casette provvisorie, sono state soddisfatte. Inoltre, sono stati aperti i bandi del Psr dedicati all'innovazione delle aziende, allo sviluppo di prodotti agricoli, a misure di sostegno per i giovani agricoltori e alla valorizzazione della filiera. La manovra straordinaria per la valorizzazione turismo e cultura, nell'area dei comuni dell'area del cratere conta su circa 13 milioni di euro totali, destinati per la maggior

parte (12 milioni) allo sviluppo del Terminillo. Altri fondi serviranno per una grande campagna di promozione turistica con il sostegno ai comuni per realizzare eventi, sagre, feste culturali e per dare più forza al turismo sportivo e culturale, con interventi sul sistema dei monti della Lago, la valle del Velino e i cammini di San Francesco. Per quanto concerne le politiche attive per il lavoro sono previsti, ad esempio, bonus per le assunzioni a tempo indeterminato nell'area, a cui la Regione ha destinato 4mln per il 2017 e 8 milioni per il 2018. Per il diritto alla salute e all'assistenza sanitaria ai cittadini, oltre all'avvio delle attività del nuovo Posto di assistenza socio sanitaria di Amatrice, va avanti l'impegno per mettere in sicurezza l'ospedale De Lellis, sul cui adeguamento antimissico ci sono oltre 76mln di euro. Infine, sono stabiliti tempi certi per mettere in sicurezza le scuole, con l'impegno di approvare entro inizio giugno 2017, un programma pluriennale di interventi per elevare al massimo grado di sicurezza sismica, mentre sarà avviato il programma "rigenerazione", per finanziare un piano straordinario rivolto a 100 giovani tra i 18 e i 35 anni per attività a beneficio della collettività e per progetti correlati allo sviluppo economico e sociale del territorio.

Pericolo crolli



Rocciatori al lavoro

L'emergenza crolli ha reso improrogabile l'intervento degli esperti rocciatori della ditta "Dolomiti Rocce". Gli stessi padri del Pontificio Istituto Missioni Estere hanno notato che qualche grossa pietra stava per cadere. «Ci siamo subito attivati per intervenire - raccontano - perché la sicurezza dei numerosi visitatori di questo più luogo è sempre una priorità. Ci dispiace di aver creato qualche difficoltà ai visitatori».

IL FATTO

NELLE DIOCESI

◆ ANAGNI

LA FEDE DELLE «COMPAGNIE»
a pagina 4

◆ C. CASTELLANA

LE STRADE DI POTALI
a pagina 5

Elezioni comunali, nel Lazio la «guerra dei numeri» tra centrosinistra e centrodestra. L'incognita delle civiche

DI REMIGIO RUSSO

I numeri delle urne sono chiari, anche se poi vengono interpretati in diverso modo dai vari partecipanti alla competizione elettorale. Così è stato anche nella recente tornata di amministrative nel Lazio. Certo, è stato il primo turno e più di qualche caso sarà necessario attendere il ballottaggio per la scelta del Sindaco. Nella regione si è votato in 55 comuni, in questa prima fase sono aumentate le amministrazioni a guida centrosinistra e di conseguenza sono calate quelle appannaggio del centrodestra, anche se per questa coalizione c'è la concreta possibilità che al secondo turno conquisti Rieti. C'è da dire, però, che il centrodestra dove ha vinto lo ha fatto in modo netto, come a Frosinone o a Gaeta (in provincia di Latina). In calo anche le liste civiche. Molti cambi di fronte si registrano tra i 23

Comuni della provincia di Roma: il centrosinistra prende al centrodestra Capena e Castelnuovo di Porto, il centrodestra Ciciliano e Formello (rispettivamente tolti a una civica e al centrosinistra). Labico passa dal centrodestra al centrosinistra; Mazzano e Torrita Tiberina da una civica al centrosinistra. Invece, nel Viterbese infine c'è Castel Sant'Elia, passata dal centrodestra al centrosinistra. Il centrosinistra è cresciuto nella provincia di Rieti: Cittaducale, città del cratere del terremoto, è stata conquistata dal centrosinistra civico di Leonardo Ranalli; sono passate al centrosinistra anche Androco, Nespole, Pescorocchiano. Caso particolare in provincia di Frosinone: dove governava il centrodestra continua a governare il centrodestra, idem per il centrodestra, anche dopo le amministrazioni controllate. In provincia

di Latina c'è stata qualche clamorosa sorpresa: a Ponza Piero Vigorelli non riuscirà a governare l'isola per un secondo mandato, al suo posto andrà Francesco Ferraiuolo, civico vicino al centrosinistra. Anche a SS Cosma e Damiano il centrosinistra ha lasciato il Comune al centrodestra (Franco Taddeo è il nuovo sindaco, con una lunga esperienza politica). A San Felice Circeo torna Giuseppe Schiboni. A Sezze come a Cori si prosegue nel segno della continuità con i precedenti amministratori in area centrosinistra. Tuttavia, un'analisi globale sarà possibile solo dopo il ballottaggio di Sabaudia tra la Giada Gervasi e Giovanni Secci, con la prima espressione di una lista civica. Discorso a parte, a livello regionale, per i 5 Stelle: in soli 2 Comuni su 55 - Guidonia e Ardea - è ancora in partita per il ballottaggio, mentre negli altri centri il risultato li ha portati sotto al terzo posto.

Incombe l'incubo spazzatura: tmb di Malagrotta rallentano per manutenzione (in estate?)

Viterbo fermo per l'incendio I comuni: no agli scarti di Roma, che cerca spazi in provincia

Rifiuti, ciclo schizofrenico che non guarda la realtà

DI SIMONE CIAMPANELLA

Emergenze rifiuti in regione. L'utilizzo del plurale è dovuto, perché il ciclo laziale è complicato da elementi eterogenei che si assommano in un'immagine quadro generale. Il meccanismo si è nuovamente inceppato pochi giorni fa quando la società Colari ha comunicato ad Ama la riduzione di lavorazione di rifiuti urbani (Ru) a Malagrotta per operazioni di manutenzione (guarda un po' proprio all'inizio dell'estate). Dalle 1200 tonnellate, che ogni giorno arrivano agli impianti di Ceroni, si è scesi a 700. Che si fa? Si potrebbero portare a Colfiorite e Aprilia, dove i Ru romani già arrivano. Ma qui non si può. E non certo perché i cittadini pontini e del frusinate ingoierebbero a fatica un altro boccone amaro. La ragione è che gli impianti sono già sovraccaricati dai Ru del viterbese e del reatino, che la Regione ha dirottato qui per evitare un'altra emergenza nel Lazio settentrionale a seguito dell'incendio che ha fermato il Tmb di Viterbo. E poi ha dovuto accordarsi con l'Umbria per trasferirli ad Orvieto.

Ma è possibile far passare questo disastro come non preoccupante? Da una parte la regione assicura la sufficienza degli impianti laziali. Dall'altra parte il Campidoglio continua a tranquillizzare gli altri comuni sostenendo l'autonomia del ciclo Ru romano, quando, i fatti lo mostrano chiaramente, il legame c'è e sarà imprescindibile per non si sa quanto. Certo se Roma non è riferimento solo al suo territorio, ma a quello della intera Città metropolitana, di cui il primo cittadino romano è sindaco, le cose cambiano. Che la capitale guardi attorno al Grande raccordo anulare non è un mistero. La richiesta fatta da Virginia Raggi ai comuni della ex-provincia romana sull'indicazione di aree idonee per eventuali impianti spinge proprio in questa direzione ed è inquadrata nella divisione della regione in Ato di competenza, su cui far valere il principio europeo di prossimità. Secondo questa disposizione i Ru devono essere lavorati nel territorio che



li produce. E l'Ato romano coincide grosso modo con la Città metropolitana, come si osserva nella cartografia sul sistema dei vincoli prodotta da Città metropolitana. In questo documento sono disegnate tutte le aree protette per ragioni paesaggistiche e archeologiche e rimangono per sottrazione quelle idonee a ospitare strutture dedicate alla lavorazione dei Ru. Il malessere dei comuni dell'hinterland romano non si è fatto attendere. A Paliano, come già illustrato esaurientemente su *Lazio Sette* da Roberto Papa, la discarica di Colle Fagiolaro a cavallo con il comune di Colferro, rappresenta già un grave problema, perché il sito è a ridosso

della splendida Selva. Quindi la sola ipotesi di pensare a Monte Castellaccio, zona a vocazione agricola dedicata alla produzione di nocchie e fragole, crea tensione tra i cittadini che temono un rischio ambientale con una conseguente ricaduta negativa sull'economia, come peraltro sostenuto dall'ufficio pastorale del lavoro di Palestrina. A ovest di Roma le zone "bianche" sono le più ampie della regione e insistono sui comuni di Cerveteri e Fiumicino, oltre che nel XV municipio della capitale, in piena campagna romana. Giovedì scorso il comune di Fiumicino ha formalizzato una delibera che dichiara Pizzo del Prete, la vasta area

interessata dalla cartografia, luogo non adatto a ospitare un impianto di gestione dei rifiuti. «Nessuna planimetria - dichiara il sindaco Montino -, tanto più incompleta e rassicurata quale è quella che ci è stata spedita dalla Città metropolitana, potrà convincerci del contrario». Insomma, gli ingranni del ciclo sembrano asseriti a una schizofrenica incapacità di accettare il dato reale: la mancanza di impianti, da quelli per il riciclo a discariche di servizio (perché è irrealizzabile un ciclo privo di scarti). Senza dimenticare però l'impegno serio e costante nell'educazione a stili di vita che riconoscano il creato come la casa comune di cui ognuno è responsabile.

Formalba in svendita, finalmente una proposta di acquisto



Continua il calvario per i lavoratori di Formalba, l'azienda municipalizzata del comune di Albano che si occupa di formazione. Da sette mesi i dipendenti non percepiscono lo stipendio e a maggio hanno manifestato il disagio attraverso scioperi e mobilitazioni. La Regione Lazio e la Città metropolitana hanno escluso un intervento diretto per rilevare le attività. Formalba è erede di un'altra municipalizzata, l'Albafor, che ha visto aumentare le passività di bilancio, soprattutto a causa di assunzioni clientelari. Il governatore Nicola Zingaretti ha convocato una riunione con i sindaci dei comuni che ospitano le sedi di Formalba, cioè Albano, Colferro, Marino, Pomezia, Valmontone, Velletri. All'incontro, tenutosi il 25 maggio, erano presenti solo il primo cittadino di Albano,

Nicola Marini, il delegato all'istruzione di Valmontone, Giulio Pizzi, ex il vice segretario della Città metropolitana, Marina Vaccari. Intanto le procedure per la svendita stanno andando avanti. Il sindaco Marini ha affermato di aver ricevuto una proposta di acquisto, che presto sarà resa pubblica. Probabilmente la società privata potrà richiedere l'accredito per avere accesso ad almeno sei milioni di euro l'anno di finanziamenti pubblici stanziati per la formazione. Voci non confermate dicono che la cifra offerta si aggiri attorno ai 300mila euro, a fronte di un valore di avviamento della società stimata nel bilancio depositato di 3.442.812 euro. (Mir.Giul.)

discariche abusive

In via Santa Marina in Formarola prima le telecamere, ora le ronde

Nonostante ci sia un processo in corso, continua indisturbato il transito di camion contenenti rifiuti speciali e sostanze bituminose in via Santa Marina in Formarola. Si tratta di una strada di periferia, con competenza amministrativa divisa tra il comune di Albano, quello di Roma e la Città metropolitana. A fronte della più completa noncuranza delle istituzioni, i residenti hanno deciso di metterci in gioco in prima persona e si sono messi in moto per ripulire da soli la zona.

Il primo intervento ha riguardato una mini discarica a neanche cinquecento metri dall'inizio della strada. Rappresentati dall'avvocato Laura Orsatti, alcuni cittadini hanno effettuato una segnalazione alla Procura della Repubblica e l'autorità competente ha provveduto a portare via i rifiuti. È passato poco tempo e lo slargo in questione è tornato a essere un deposito di rifiuti. I residenti non hanno potuto fare altro che rispondere con l'installazione di telecamere costantemente accese, e la delimitazione della proprietà privata. Il tutto adempiendo agli obblighi di legge. La misura ha fatto da deterrente, ma gli incivili hanno iniziato a inquinare altri punti della strada. A questo punto i residenti stanno pensando di mettere dei monitoraggi personali per battere giorno dopo giorno il territorio alla ricerca dei responsabili del degrado. Un'azione temeraria, assolutamente non dovuta, ma di fatto necessaria, finalizzata alla produzione dei dati sufficienti per inoltrare una nuova segnalazione. I cittadini hanno tenuto a precisare che, qualora fossero costretti a ricorrere a queste ronde, la loro azione si limiterebbe esclusivamente alla raccolta di informazioni, senza procedere in nessun modo ad alcun intervento diretto. Misure estreme, frutto della frustrazione di vedere i luoghi in cui vivono costantemente alla mercé di persone che



li utilizzano come discarica a cielo aperto. Prima della pulizia, di fronte a un cancello era possibile trovare rifiuti ingombranti, come frigoriferi, lavatrici e televisori. La situazione è peggiorata quando tutti i comuni vicini hanno iniziato la raccolta differenziata. Sono stati scaricati anche sacchi con l'umido, diventati ben presto preda della fauna locale, che ha contribuito alla dispersione dei rifiuti maledoranti. Il colmo è stato raggiunto quando, tra l'immondizia, è stata trovata sino la carcassa di un autoveicolo, risultato poi rubato, con tanto di targa. Ma l'azione dei residenti non si è fermata qui. Automaticamente hanno ristrutturato un vecchio forno vicinale fatiscente. Al termine dei lavori è stato utilizzato per festeggiare il buon risultato raggiunto. Durante il momento conviviale i cittadini hanno deciso di autotassarli per ristrutturare la strada dissestata e hanno lanciato l'idea di costituire un'associazione di proprietari immobiliari. Così potranno usufruire di una persona giuridica che gli consenta di far arrivare la loro voce più lontano. Senza contare che sarà possibile collaborare con altre realtà del territorio, favorendo l'aiuto reciproco. Una residente ha spiegato come «lottare per uno scopo comune ha unito ancora di più».

Mirko Giustini



Maggiore sicurezza per un litorale sempre più affollato

La proposta di aumentare il numero delle moto d'acqua in dotazione alla Polizia di Stato per interventi nel Golfo di Gaeta

DI SANDRA CERVONE

Si chiamano "moto d'acqua" e sono in dotazione alla Polizia di Stato per salvataggi in mare e sulla battigia oltre che per i controlli finalizzati a scongiurare ogni tipo di reato. Hanno caratteristiche tali da essere particolarmente adatte al recupero di bagnanti in difficoltà e al traino di imbarcazioni in pericolo, anche in presenza di poca acqua. Utilizzate di recente a Gaeta, durante una manifestazione sportiva sulla

spiaggia di Serapo, hanno permesso agli operatori di notare, raggiungere e portare in salvo due persone in evidente stato di difficoltà che si trovavano a bordo di un pattino già semisommerso dalle onde. Un episodio che ha fatto riflettere sulla particolarità di questi mezzi il cui incremento potrebbe rivelarsi davvero utile per il nostro litorale pontino. Siamo già entrati, del resto, in una nuova stagione balneare che vedrà l'affluenza di tantissimi bagnanti e turisti su una costa che, in una quindicina di chilometri, presenta spiagge incantevoli e conosciute, da Terracina a Sperlonga a Gaeta, isole pontine comprese. Le moto d'acqua della Polizia di Stato sono attualmente soltanto due nella provincia pontina e, con un gommone

e cinque operatori, sono coordinate direttamente dal questore di Latina, dottor Giuseppe De Matteis. Vista la conformazione del territorio non sarebbe a nostro avviso errato prevedere un maggior numero di mezzi e uomini per la sicurezza a mare e della balneazione, tanto più che questo tipo di servizio si differenzia dagli altri analoghi per caratteristiche precise e peculiarità da non sottovalutare: velocità, ampia manovrabilità anche in presenza di poca acqua, capacità di spiaggiamento controllato, contenimento dei costi. Utili, quindi, per un controllo capillare, per interventi mirati in caso di reati sul arenile o di pericoli legati alle condizioni meteorologiche, malori improvvisi, incidenti di vario tipo sia sul bagnasciuga che a mare. Nemmeno da

trascurare l'allarme legato al fenomeno del terrorismo internazionale che, purtroppo, ha già interessato altre zone frequentate da un numero cospicuo di turisti. La sicurezza viene al primo posto, anche se stiamo parlando di vacanze, tempo libero e relax estivo. La patria passa ora agli organi preposti che valuteranno l'opportunità di ampliare un servizio che focalizza soprattutto l'importanza di una presenza rassicurante, efficace ed efficiente, affidata a quanti lavorano per garantire sicurezza e scongiurare incidenti e problemi alla collettività. Determinante per l'ordine pubblico e la tranquillità generale anche il coordinamento tra forze dell'ordine, istituzioni e operatori perché l'estate sia «sicura» e priva di intoppi di qualunque tipo.